

SCATTI CHI GIOCA PER CHI GIOCA CONTRO

La scelta è tra proposte praticabili e vuoti proclami

Noi giochiamo a carte scoperte, come sempre. C'è chi invece non resiste alla tentazione di truccarle anche quando gioca – come da tempo sta facendo – un inconcludente solitario.

Noi abbiamo il coraggio di fare delle scelte, altri no, e preferiscono rifugiarsi nei soliti proclami.

SCATTO 2010

Lo scatto del 2010 è stato coperto da risparmi MIUR destinati allo scopo? **Nemmeno per sogno.**

C'erano risorse destinate a retribuire il merito **di pochi**, siamo riusciti a usarle **per tutti**, pagando lo scatto e ridando validità al 2010 ai fini delle progressioni di carriera. Lo abbiamo fatto con un'intesa che allora qualcuno definì "un imbroglio". Oggi ne rivendica l'attuazione. È già qualcosa.

SCATTO 2011

Per recuperare la validità del 2011 mancano risorse; utilizzare una quota di salario accessorio è oggi l'unica via praticabile per salvaguardare un fattore importante della retribuzione tabellare **di tutti**. (quella legislativa, ammesso che sia mai stata praticabile, è ormai inesistente).

Per avere gli scatti si impone **una scelta**, noi la facciamo, **a ragion veduta e in modo trasparente**, dando **priorità al salario fondamentale**, con i riflessi che ciò comporta anche sul piano previdenziale.

Abbiamo già perso troppo tempo per la latitanza e le reticenze del governo, ogni ulteriore ritardo fa il suo gioco, **la questione va chiusa al più presto.**

LE RISORSE IN GIOCO

La quota che andrebbe recuperata dal Fondo di Istituto è inferiore a 300 milioni di euro. Resta dunque **più di un miliardo per le attività pagate dal Fondo** (1.060 milioni di euro), cifra sufficiente a coprire le attività più direttamente legate all'offerta formativa. La parte usata per gli scatti, corrispondente più o meno alla percentuale solitamente inutilizzata ogni anno, **non determina alcuna paralisi** delle attività nelle scuole.

Azzeramento del fondo? Lavoro non retribuito? Allarmismi strumentali. Foschi presagi lanciati ad arte sul futuro per coprire la propria incapacità di gestire il presente.

È chiaro che su quanto potrà accadere negli anni successivi **l'interlocutore non può essere il Governo di una legislatura ormai chiusa**, ma quello che tra pochi mesi verrà eletto.

Oggi sugli scatti serve **il coraggio di una scelta**, noi la facciamo e ce ne assumiamo la responsabilità.

Altri questo coraggio non ce l'hanno e continuano a non farne, sapendo che potranno beneficiare comunque di quelle altrui.

Hanno fatto così quando non hanno firmato l'accordo che ha permesso di avviare il piano triennale di assunzioni (quasi 90.000 in due anni). Oggi ne rivendicano l'attuazione, dopo che altri hanno fatto le scelte necessarie per ottenerlo.

Per il disagio che attraversa il mondo della scuola vanno cercate risposte, non solo occasioni di sfogo.

A questo punta il nostro lavoro di ogni giorno.

Non è facendo l'elenco dei problemi, non è proclamando "in solitaria" scioperi a raffica (tredici negli ultimi tre anni, sempre privi di risultato) che si dà forza alle ragioni dei lavoratori.

La mobilitazione per essere efficace va sempre condotta su **obiettivi chiari e verificabili**; questo ci dicono la cultura e la storia del sindacalismo confederale. Questo continua a essere il nostro modo di fare sindacato.

